

TROIANE, le principesse deportate (trama)

La città di Troia è in fiamme, distrutta e saccheggiata dai Greci; in assenza di uomini, tutti caduti in guerra, le principesse troiane giungono una dopo l'altra dinanzi alla regina Ecuba che, sopraffatta dal dolore, è accasciata al suolo. Le Troiane di Euripide, rappresentate nel 415 a.C., danno forse l'immagine più intensa delle principesse di Troia, colte mentre stanno per essere di forza imbarcate per quelle regioni greche e per le case degli eroi a cui la sorte le ha assegnate. Il lessico del lamento, del lutto e della perdita, presente nelle parole di Ecuba e del Coro, si alterna a quello della deportazione, dell'essere portati via e consegnati al nemico, che Euripide "affida" all'araldo greco Taltibio.

Private della possibilità di decidere e di agire, le principesse-schiave evocano il loro passato glorioso e piangono i lutti di guerra: una lunga effusione funebre che culmina nel lamento sul cadavere del piccolo Astianatte, figlio di Ettore e Andromaca, condannato a morte dai Greci. Ieri come oggi, uccidere un bambino significa uccidere il futuro.

La regina Ecuba, con la sua ininterrotta presenza sulla scena, è anche il raccordo drammaturgico che collega singoli quadri scenici dominati nell'ordine da tre principesse: Cassandra, Andromaca ed Elena.

Ognuna delle tre donne si fa portatrice di un tema che sviluppa attraverso il dialogo con Ecuba. Persa nel ricordo di Ettore e straziata dalla sentenza di morte che condanna il figlio Astianatte, Andromaca, convinta da Ecuba, sceglie in qualche modo la vita e acconsente a seguire Neottolemo, l'eroe greco a cui è stata assegnata.

Elena, in perfetta sintonia con la tradizione omerica, è qui avida e ammaliatrice; ma quando vanta la propria innocenza cercando di attribuire ogni colpa agli dei, è smascherata dalla lucida condanna di Ecuba.

Cassandra si presenta invece come un'anti-Elena, come l'espressione del riscatto troiano, poiché sa che non appena sarà giunta nella reggia di Agamennone (di cui è ormai schiava e concubina), questi sarà ucciso, con lei, dalla moglie Clitennestra. Cassandra esalta la gloria e l'eroismo dei troiani, morti per difendere la loro città: ma la retorica "politica" del sacrificio per la patria risulta ora svuotato dinanzi al lutto e al dolore delle donne sopravvissute.

Già nel prologo del dramma, Atena e Posidone, entrando tra le rovine fumanti di Troia, avevano concertato lo sterminio dei Greci sulla via del ritorno. Uno scenario, questo, che non distingue i vincitori dai vinti: un monito, forse anche un presagio della disastrosa sconfitta che, appena due anni dopo la messinscena delle Troiane, gli Ateniesi avrebbero subito combattendo nel porto di Siracusa.

Testo fornito dall'INDA - Siracusa

XLII Ciclo di
Rappresentazioni
Classiche - Teatro Greco

Presentazione
- Cast - Calendario
2006 - Biglietteria - Ecuba
(trama)